

Tranquillo sciopero di protesta dei tessili della Città e Provincia

Principio e fine immediata?

Pubblichiamo innanzi tutto l'ordine del giorno recedente la dichiarazione dello sciopero votato a Casa del Popolo sabato notte dalle Commissioni esecutive della Federazione Operai ed Assistenti tessili aderenti all'Ufficio del Lavoro:

«Le commissioni esecutive delle Federazioni Operai ed Assistenti, della Città e Provincia di Bergamo, riunito d'argomenta a Casa del Popolo la sera di sabato 31 gennaio 1920; esaminata le trattative avvenute il giorno stesso con gli industriali;

«considerato che la loro rappresentanza già dimostrata la più ampia remissività intorno ad alcuni dei postulati principali contenuti nei loro memoriali, facendo non indifferenti rinvii, e portando, dopo un mese di attesa, la pazienza delle maestranze fino all'ultimo limite;

«considerato che gli industriali, per indurre le rappresentanze operaie a dette gravose rinunce, avevano solennemente date esplicite assicurazioni sulle concessioni economiche;

«richiamandosi all'ordine del giorno del 23 gennaio in cui, data la gravità del momento che attraversa il Paese, veniva lanciato l'appello alle masse perché esse ancora, pure con sacrificio, non prendessero decisioni estreme; nella fiducia che il loro atto civico fosse tenuto nel debito apprezzamento; richiamandosi inoltre all'ultimo ordine del giorno votato il 29 gennaio, in cui era deciso lo sciopero generale per lunedì 2 febbraio, qualora, dopo tanti temperamenti e assestamenti, entro sabato non fossero riprese le trattative sulla parte economica dei loro memoriali o non fosse delineata la soluzione dell'agitazione;

«dopo un esame preciso dell'offerta odierna degli industriali che risponde circa al 15 per cento sul 40 per cento richiesto dalle maestranze, considerato che detta offerta, ritenuta immediatamente irrisoria, era condizionata ad altre rinunce ed anche, se non si fosse preso impegno tassativo della costanza e permanenza ora straordinaria, alla rinuncia del noto aumento di Roma;

«pure di fronte all'invito degli industriali di rinviare le trattative a mercoledì prossimo 4 febbraio ed alla preghiera delle autorità politiche che consisteva ancora l'attesa;

«non potendo più oltre contenere la pazienza delle maestranze, che già hanno dato prova di grande disciplina;

«rilevando che ancora una volta alla estrema decisione sono portati dall'atteggiamento degli industriali,

«decidono:

per lunedì 2 febbraio lo sciopero generale dei tessili di Bergamo e provincia, disposti a sopperirlo immediatamente non appena raggiunto l'accordo sulla parte economica dei loro memoriali.

Il pubblico conosce già le vicende della agitazione, che è sbocciata nello sciopero. Nessuno poteva desiderare e stavolta proprio la parte operaia può dire di avere fatto di tutto per scongiurare. Ma non ripetiamo ciò che l'Eco scrisse fin da venerdì scorso in commento a due significanti ordini del giorno della parte industriale uno della parte operaia l'altro. Fin da quel giorno noi diciamo anche su chi doveva cadere la responsabilità, ed i tempi temperari e ritardando il riconoscimento di quelle equie concessioni economiche che la massa tessile reclamava nell'attesa composta e paziente, di avere costruita la parte operaia all'uso dell'arma estrema dello sciopero.

Facciamo dunque la cronaca obiettiva e serena delle ultime due giornate.

La cronaca delle ultime trattative

Sabato nel pomeriggio Cochi e la Commissione operaia, assistita anche dal presidente dell'Ufficio del Lavoro don Garbelli, si portarono alla Federazione degli Industriali Bergamaschi per riprendere le trattative che il martedì della settimana scorsa erano state, come è noto, rotte.

Fatalità! Anche sabato un ritardo di oltre due ore del prof. Riva, segretario del Comitato Federale Lombardo dei Cottonieri, sembrava dovesse mandare a monte ancora una volta il convegno. Dopo una lunga attesa però gli industriali bergamaschi, che avevano deciso di non intervenire avendo delegato per le trattative l'avv. Costa ed il prof. Riva, pensarono bene e accreditarono opportunamente parteciparono al convegno. Si iniziò la trattativa infatti con comm. Baltracchini, l'ing. Albini, il cav. Oetiker, l'avv. Costa. Ufficio della Federazione degli Industriali assisteva anche l'on. Crespi. A discussione cominciata giungeva il prof. Riva.

La discussione fu improntata alla massima cortesia e cordialità. Era nei rappresentanti operai la più grande fiducia di raggiungere nella serata l'accordo almeno sulle richieste d'aumento. Epperò cedettero con la più ampia remissività su punti importanti dei loro memoriali, per portare rapidamente le trattative sul nocciolo della vertenza. Dopo le promesse fatte loro, dette dai giornali vicini agli industriali, esposto alle autorità politiche perché le maestranze rinunciassero ad alcuni loro postulati, queste si fidavano in un'offerta equa. Di fronte alle richieste del 50, 45, 40 per cento d'aumento sulle paghe odierne totalmente congelate, gli industriali offesero il 37,5 per cento, cioè il 25 sulla base paga dell'anteguerra, ma anche questo aumento condizionato alla detrazione del noto aumento di Roma (1,20 al giorno d'aumento alle paghe giornaliere congelate che superavano le 8 lire, 0,75 per quella da 2 a 6 lire 0,50 fino alle 2 lire) se le maestranze non avessero preso impegno tassativo di fare sempre permanentemente 9 ore al giorno di lavoro, cioè l'ora straordinaria che l'on. Crespi chiamò un diritto degli industriali.

I rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro obiettarono che avrebbero adoperato ogni loro opera di persuasione per detta ora, ma intendevano lasciarla alla libertà delle maestranze. In sostanza gli operai, senza l'ora straordinaria, nell'aumento offerto, venivano a perdere alcune palanotte al giorno della paga odierna.

Però gli industriali fecero un passo del 25 al 40 sulla base, e cioè 25,45 sulla paga congelata odierna.

Perché il pubblico comprenda bene, è ne-

La cronaca delle ultime trattative

Sabato nel pomeriggio Cochi e la Commissione operaia, assistita anche dal presidente dell'Ufficio del Lavoro don Garbelli, si portarono alla Federazione degli Industriali Bergamaschi per riprendere le trattative che il martedì della settimana scorsa erano state, come è noto, rotte.

Fatalità! Anche sabato un ritardo di oltre due ore del prof. Riva, segretario del Comitato Federale Lombardo dei Cottonieri, sembrava dovesse mandare a monte ancora una volta il convegno. Dopo una lunga attesa però gli industriali bergamaschi, che avevano deciso di non intervenire avendo delegato per le trattative l'avv. Costa ed il prof. Riva, pensarono bene e accreditarono opportunamente parteciparono al convegno. Si iniziò la trattativa infatti con comm. Baltracchini, l'ing. Albini, il cav. Oetiker, l'avv. Costa. Ufficio della Federazione degli Industriali assisteva anche l'on. Crespi. A discussione cominciata giungeva il prof. Riva.

La discussione fu improntata alla massima cortesia e cordialità. Era nei rappresentanti operai la più grande fiducia di raggiungere nella serata l'accordo almeno sulle richieste d'aumento. Epperò cedettero con la più ampia remissività su punti importanti dei loro memoriali, per portare rapidamente le trattative sul nocciolo della vertenza. Dopo le promesse fatte loro, dette dai giornali vicini agli industriali, esposto alle autorità politiche perché le maestranze rinunciassero ad alcuni loro postulati, queste si fidavano in un'offerta equa. Di fronte alle richieste del 50, 45, 40 per cento d'aumento sulle paghe odierne totalmente congelate, gli industriali offesero il 37,5 per cento, cioè il 25 sulla base paga dell'anteguerra, ma anche questo aumento condizionato alla detrazione del noto aumento di Roma (1,20 al giorno d'aumento alle paghe giornaliere congelate che superavano le 8 lire, 0,75 per quella da 2 a 6 lire 0,50 fino alle 2 lire) se le maestranze non avessero preso impegno tassativo di fare sempre permanentemente 9 ore al giorno di lavoro, cioè l'ora straordinaria che l'on. Crespi chiamò un diritto degli industriali.

I rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro obiettarono che avrebbero adoperato ogni loro opera di persuasione per detta ora, ma intendevano lasciarla alla libertà delle maestranze. In sostanza gli operai, senza l'ora straordinaria, nell'aumento offerto, venivano a perdere alcune palanotte al giorno della paga odierna.

Però gli industriali fecero un passo del 25 al 40 sulla base, e cioè 25,45 sulla paga congelata odierna.

Perché il pubblico comprenda bene, è ne-

L'incidente di Capriate d'Adda

Ieri il segretario Cochi, dopo il dovuto preavviso al Sindaco di Capriate, parlò in quella piazza comunale ad un paio di migliaia di tessili. Parò a lungo applauditissimo fra vivo entusiasmo. E' quella una delle sezioni più forti e più disciplinate della Federazione operai tessili dell'Ufficio del Lavoro. Narrò le vicende e le fasi dell'agitazione, ed invitò alla solidarietà ed alla compattezza unanime.

Un'ora prima l'on. Crespi aveva indetto un comizio in un suo salone con invito personale a tutti i suoi operai. Parò il Crespi, ma ad un numero ben scarno di operai, esattamente non di più di 50. Egli giunse in piazza verso la fine del comizio. Finito questo, senza domandare contraddittorio, salì di colpo sul tavolo per arrampicare la folla. Notiamo che prima nella sua adunanza privata non aveva detto la cifra offerta d'aumento ed aveva invitato al lavoro per stamane, promettedo un paio di milioni per ogni crumiro ed il licenziamento in massa di tutti gli scioperanti. Questi suoi audaci erano balzati sulla piazza in veste più libera ed alquanto arditi. L'ex ministro equivoca su una frase finale raccolta nel comizio, ma la folla se ne accorge. Non può pronunciare che quelle due parole sfortunata. La piazza reagisce con fischi ed urla altissime.

In mezzo al rumore infernale non si riesce a raccogliere alcune parole, le quali per altro non mancano di avere il loro significato: « Pace di Parigi, rovina economica d'Italia! Pane nero! Viva l'organizzazione! D'Annunzio! Salandriano! ».

L'on. Crespi tentò tuttavia di parlare. I carabinieri cercano di dissuaderlo. Invano. Egli vuol parlare. La piazza è tutto un grido altissimo. S'arriva al colmo. La folla si rovescia contro il tavolo su cui stava l'ex ministro. I carabinieri fanno cenno di voler sparare. Volano pugni all'indirizzo del Crespi, dei carabinieri e di alcuni suoi famigliari ed amici che l'accompagnavano. Oltre questo, di grave nulla. In fine la folla immensa si sciolse inneggiando all'organizzazione.

Questa la cronaca che, raccolte da testimoniante attendibilissimi, ci si assicura rispondente alla più obiettiva realtà.

Noi dal canto nostro, mentre diamo che quello dell'on. Crespi non fu certamente il gesto più inadovuto, esprimiamo anche il voto che le nostre masse organizzate voga-

no educate così che sta sempre possibile a tutti esprimere liberamente le proprie ragioni. Non per nulla la nostra educazione politica dev'essere fatta sulla base di quel motto che sta scritto nel simbolo del partito: *Libertas*.

Vogliamo perciò pensare e sperare che, tanto lo stesso quanto gli organizzati delle modestie, vorranno quindi innanzi tenersi sempre come direzione, in qualunque circostanza, la più salda, come la più agitata, il programma profondamente cristiano che si compendia nella più semplice, ma altrettanto più eloquente parola: *Libertas*.

Libertà noi dobbiamo volere, libertà per tutti.

Per noi, come per gli altri.

Università Popolare

Da Renato Fucini a Emilio De Marchi

L'egregio prof. Giovanni Rossi illustrò sabato sera all'Università Popolare le opere

Le miserie delle vedove e dei vecchi pensionati Occorre provvedere!

« Chi vive nel mondo vede molto e osserva poco. Chi vive nella solitudine vede poco e osserva molto. Io, povero vecchio solitario osservo che molto si scrive, si parla — e si parla anche nell'accreditato di sei giornali — senza quaresima dei pensionati.

« Nessuno però si è mai occupato della situazione di passione delle povere vedove e del loro trattamento fatto ad esse. A questo governo sconosciuto sono i deputati e l'on. Fucini.

« Solo essi accennano alla miseria di tante povere vedove, facendo conoscere come molte erano costrette a vivere con pochi soldi, a giorno e per esse e il mangiare era divenuto un doloroso problema di ardua soluzione. Io lo ho fatto rilevare fin dal marzo p. p. in un ardente ingiustizia commessa nei confronti alle vedove un'indennità inferiore a quella concessa agli ex-impiegati. — Perché? »

Il 25 luglio 1919 gli on. Dentice e Gambartta svolsero alla Camera una mozione — sottoscritta anche da altri deputati — a favore dei pensionati. L'on. Balotti, pur dimostrando simpatia per la loro causa — disse che non si poteva parlare e di vero e proprio diritto — e solo e ovvie considerazioni di equità — militavano a favore dei pensionati.

Non si poteva parlare di vero diritto... Il governo non dovrebbe ignorare che le vecchie pensioni furono liquidate colla lira a 100 e da vari anni sono pagate alla metà ed anche a 2 quinti meno del valore col quale furono liquidate. Il governo stesso confessava il rinvilimento della moneta, confessava il rialzo vertiginoso del costo della vita accordando agli impiegati, salariati, avventizi ecc., in varie riprese, aumenti di stipendio e indennità. Perché non ha fatto altrettanto per i pensionati? Il dan. non era uguale per essi come per gli impiegati? Per i pensionati come per le vedove... Per ragioni ovvie di equità — a datare dal 1 luglio 1919 si è accordato ai pensionati un'indennità caroviventi mensile inferiore sempre a quella degli impiegati — di L. 50, anche a chi gode di un annua pensione di 6 od 8 lire. Ad una povera vedova con un assegno vitalizio annuo di 500 o 700 lire, si concede un'indennità di L. 30 mensili. E' equo tutto ciò? La legge proclama, riconosce l'eguaglianza di diritti fra l'uomo e la donna. Una donna si nega il diritto di vivere.

Si vuol concedere il voto elettorale politico alla donna e la si condanna all'umiliazione, al sacrificio, alla miseria. Nessuna meraviglia se anche le povere vedove lanciano oggi il loro grido disperato d'angoscia e sfidano giustizia. Mi varrebbe fatto di chiedere all'on. Nitti e all'on. Solanzer se oggi essi potrebbero mangiare, vestir panni, e sostenere il decoro di una condizione civile, con 70 od 80 lire mensili, con vivari compressi!!! Qual'è il torto della povera vedova? Forse quello di avere divorziato dal marito trasognato, disaggi, sacrifici, malattie per residenza in luoghi malarici. Epperò qualunque siasi la perdita dei propri figli, o vide minata l'esistenza del marito. Molte pensioni delle vedove sono irrisorie, perché irrisorie furono gli stipendi dei primi impiegati dello Stato.

Eppure questi vecchi impiegati, conati della ristrettezza economica in cui versava l'Italia nei primi decenni del suo regno, lavorarono in silenzio, mai non fecero imposizioni al governo, non scioperarono. Combatterono anche, e non presentarono alla Patria il conto del sangue per essa sparso. Non dimentichi il Governo la benevolenza dei suoi vecchi impiegati, veterani del lavoro e renda ad essi giustizia. Per chi non è più, giustizia sia resa alla vedova. I maggiori sacrifici, durante la guerra il rinvilimento della moneta, il costo della vita, gli aumenti di fitti, tasse, imposte, tutto gravò sui vecchi pensionati come sullo povere vedove. E sarebbe difficile dire a prezzo di quali aspri tormenti, o quali riunire e sacrifici tutti seppero compiere intero il proprio dovere anche durante la guerra, con un'impronta di devozione verso la compagine dello Stato. L'Einaudi disse essere inumano costringere i pensionati alla miseria. Egli li annovera fra « i veri militati », i veri stritolati della guerra ». Così si può dire delle povere vedove, che in questi anni seppero soffrire e piangere in silenzio, dedicandosi ad opere di beneficenza pur di servire la Patria anche nell'età avanzata. Fra essi vi sono vedove anche di veterani e reduci, per le quali nulla si è fatto. Si calcolano i milioni spesi per indennità ai pensionati, vedove ed orfani; non si tien conto dei milioni risparmiati non pagando da anni le pensioni allo stesso valore col quale furono liquidate.

Ricordati, incidentalmente che l'onorevole Balotti, il 25 luglio 1919, disse agli onorevoli Gambartta e Dentice, non potersi permettere l'esenzione dalla E. M. sull'indennità concessa ai pensionati. Era però lieto di annunciare che sarebbero state concesse altre agevolazioni. Quali!!! Quant'è!!! Dal 25 luglio 1919 a tutt'oggi, a sei mesi di distanza nessuna agevolazione fu concessa. L'on. Nitti alla Camera il 14 ottobre 1918, allora Ministro del Tesoro, e il 21 ot-

to di Renato Fucini e Emilio De Marchi, leggendo e illustrando del primo un interessante quanto brillante episcopo relativo ad un monumentale pesce d'aprile fatto pescare a sindaco di un comune italiano, e del secondo altro non meno interessante episodio d'un accidente di carrozza toccato a due coniugi bisnonni durante una pioggia dirotta... E non a dizione sua il prof. Rossi mise tanta efficacia di colorito e di vivacità, da incantare a se l'auditorio per una buona ora.

Il prof. Rossi è stato vivamente applaudito e complimentato dallo sculto pubblico.

Circolo Femmine S. Alessandro

Ricordiamo la conferenza che domani, alle ore 16, il rev. prof. D. Luigi Bonanomi terrà nel salone di S. Chiara per signore e signorine.

Riapertura di Scuole Comunali

Si informa la cittadinanza che a partire da venerdì 6 febbraio si riprenderanno le lezioni nelle 6 classi femminili di via T. Tasso, i cui locali erano state temporaneamente requisiti dall'Autorità militare.

Prof. DAVIDE FIESCHI

Viale Vittorio Eman. N. 8 - Telef. 5-85
Primo Ospedale Maggiore
Chirurgia generale e Ginecologia
TUTTI I GIORNI FERRIALI
Visita dalle ore 13 alle 15
DOMENICA
Visita dalle ore 9 alle 14

Ditta A. FENILTE FIGLI

BERGAMO - S. Orsola 1
Compra carta di rifiuto destinata alla macerazione.
Vende carta d'ogni qualità e formato per impiego qualsiasi.

CASA DI SALUTE

S. VIGILIO N. 3
Medico residente Dott. Invernizzi
Telefono 3-37

Dottor CASU

Lungadige - Teodorico 6, VERONA
Artriti - Reumatismi articolari - Dolori reumatici - Sciatiche - Lombaggini - Brucchiaglie - Torcicollo, ed altre nevralgie sibili.

VERMOUTH BIANCO ANDREOLI

LA GRAN MARCA

DISTILLERIE GUGLIELMO ANDREOLI - VERONA

Francesco Parisi

CASA DI SPEDIZIONI fondata nel 1807
Centrale TRIESTE

Filiali: Milano, Venezia, Genova, Torino, Bergamo, Busto Arsizio, Gallarate, Legnano, Monza, Ala, Fiume, Vienna, Praga, Monaco, Amburgo, Dresda.
Agenzie a Villaco, Tarvisio, Budjovice

Filiale di BERGAMO - Via dei Mille 28
Casella Postale N. 60 - Telefono 1062

Spedizioni e trasporti per ogni destinazione

Abitazione del Procuratore Rag. Giovanni Cornaro
Via V. Ghislandi 16 - Telefono 1283

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale L. 3.000.000
Sede legale: ROMA
Amministrazione Centrale: MILANO, Via Montforte 17
Filiale in BERGAMO, Viale Roma 24 - Telefono 8-8

RICEVE SOTTOSCRIZIONI AL
VI Prestito Nazionale Consolidato

OPERAZIONI DELLA BANCA
Riceve Depositi a risparmio libero e vincolato ed in Conto Corrente.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili in tutto le Piazze del Regno.
Fa servizio speciale di Cassa e Conto Corrente con istituzioni cooperative di consumo e di lavoro.

Tutte le operazioni di Banca

ORARIO DI CASSA:
dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16

Borgo Palazzo 27

DEPOSITO DI
Burro artificiale, marca Buder il migliore in commercio a L. 6,80 il Kg.
Estratto di Carne « Libia », purissimo e squisito, in vendita nei principali negozi.

Salamini alla Cacciatora.
Salami nostrani e Cremonesi.
Mortadelle vere di Bologna.
Salacchine di Spagna.
Acciughe al sale. - Tonno. - Filetti. - Marinato.
Marmellate. - Frutta allo sciroppo. - Cioccolato. - Biscotti.
Droghe per salumieri. - Scatolame vario. - Sapone per bucato.
Fichi in paglioni.
Budella salate e secche per Industrie salumi.

Prezzi Convenientissimi

Telefono 277

Banca Mutua Popolare

di BERGAMO
Società Anonima Cooperativa di Credito

Con Sede in BERGAMO ed Agenzie in ALBINO, ALZATE, S. SALVATORE, AVERARA, BRANZI, BRESCIA, CALGISE, CARAVAGGIO, CASAZZA, CHIUDDO, CIANO, CLESSE, DESO, FONTANELLA, GARDINO, GAZZANIGA, LOVERA, MARCONIGO, NEMBRO, PIAZZA BERGAMO, PONTE-GIURINO, PONTE NOBIA, PONTE S. PIETRO, ROTAPUCCI, SAN GIOVANNI D'ALNO, SAN PELLEGRINO, SARNIG, SCHILPARIO, TAGLIANO, TAVENNELLA, TRESCORE BALNEARIO, TRIVIGLIO, TRESCO D'ADDA, VERDELLO, ZOGNO

Fa qualsiasi operazione di Banca

La tassa di bollo sugli oggetti di lusso

La Camera di Commercio informa, per incarico del Ministero, che il comunicato Stefani comparso sui giornali, riflette esattamente la tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso e comuni e non anche l'imposta sulla produzione dei tessuti e dei guanti, la cui applicazione rimane fissata per primo febbraio prossimo.

Investito dal tram

Fu una vera fortuna se ieri sera non si ebbe a deplorare una disgraziata morte.

Alle ore 18.15, in via XX Settembre, e precisamente all'altezza del negozio Gramoschi Goggi, un tal Veggio Angelo, d'anni 37, abitante in via Orio, 7, venne improvvisamente investito dalla vettura tranviaria n. 8 e sbattuto a terra con gran violenza, riportandone delle contusioni alla regione dorso lombare ed alla mano sinistra, per le quali, trasportato all'Ospedale Maggiore colla legge dell'Assistenza Pubblica, veniva dal sanitari giudicato bisognoso di cura per circa un mese.

Incendio

Ieri sera, verso le ore 20.30, per cause ignote, si sviluppava il fuoco nella bottega da falegnameria del sig. Alborghetti Luigi in B. Palazzo 58.

In un baleno tutto il negozio fu preda delle fiamme e, solamente per il pronto e largo intervento di volentieri cittadini, l'incendio poté essere dapprima circoscritto, e poi interamente domato. Cosicché quando, poco dopo sopraggiunsero i pompieri, ogni pericolo era già scongiurato.

Il danno si aggira intorno alle 2000 lire.

BENEFICENZA. — Il Consiglio di Amministrazione della Società Industrie Tessili Bresciane, che tiene un suo stabilimento anche nel comune di Redona, a ricordare ed onorare la memoria del compianto comm. Dominatore Mainetti, suo benemerito ed amato presidente, ha fatto consegnare all'Asilo Infantile Tito Legrenzi, di Redona, la somma di lire 1000, a beneficio dei bambini poveri. — La presidenza della istituzione benefica ringrazia sentitamente, rendendoci interprete anche dei sentimenti di gratitudine dei bambini e delle loro famiglie.